



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Lunedì 5 febbraio 2018**

# Emergenza roghi e ius soli E la **festa** è una cosa seria

Da Scampia a Pianura maschere a sfondo sociale  
Al rione Sanità le mani come simbolo del corteo

**C**arri e maschere a Napoli non sono solo un gioco ma anche uno strumento per scuotere le coscienze, come dimostra il Carnevale Sociale, un evento, ormai diventato una vera e propria tradizione, che coinvolge 12 realtà. Prima fra tutte Scampia, dove 36 anni fa l'associazione Gridas (Gruppo di risveglio dal sonno) ideò questo progetto che negli anni ha ispirato analoghe iniziative in altre zone della città.

Lo slogan del corteo di quest'anno è *Mezzogiorno di fuochi. Chi appiccica, chi scioscia e chi stuta*. Il riferimento, come spiega Martina Pignataro, figlia di Felice, fondatore del Gridas, è ai tanti incendi che la scorsa estate hanno devastato l'area vesuviana ma an-

che al rogo che ha coinvolto il campo rom del quartiere. Proprio per questo la onlus di promozione sociale *Chi rom e.. chi no* ha deciso di portare in parata una carovana nomade, costruita dai volontari.

L'espressione *Mezzogiorno di fuochi* vuole essere anche un richiamo al clima da Far West che sembra caratterizzare lo scenario internazionale, dopo la nuova corsa agli armamenti nucleari di Stati Uniti e Corea del Nord. Le fiamme però possono avere anche una valenza positiva se riferite alla voglia di riscatto e alla passione dei cittadini. Questa contrapposizione sarà rappresentata da due mani, una avvolta dalle fiamme e l'altra no. La preparazione delle maschere è affidata alle

scuole e ai gruppi educativi locali. «Mostrando per le strade quello che si è prodotto a scuola e usando il quartiere come teatro- racconta Pignataro- cerchiamo di rinsaldare il rapporto tra le istituzioni scolastiche e il territorio».

Il diritto alla cittadinanza, con un particolare riferimento allo *ius soli* mancato, sarà invece il tema della nona edizione del carnevale del rione Sanità. «Il nostro messaggio è non restiamo con le mani in mano. Per questo abbiamo scelto proprio le mani come simbolo del corteo», dice Luigi Salerno, presidente dell'associazione *Traparentesi*, promotrice dell'evento. «Con questa iniziativa - continua Salerno - vogliamo sottolineare che quello dell'immigra-

zione è un tema serio e complesso che non può essere affrontato né in modo folcloristico, né con gli slogan elettorali». Per la prima volta quest'anno il carnevale sociale arriverà anche a Pianura. L'emergenza anche in questo caso è quella degli incendi. Durante i laboratori di realizzazione delle maschere, i più piccoli hanno voluto declinare questo tema attraverso una metafora calcistica, immaginando di essere dei portieri, pronti a difendere il territorio dai gol avversari.

**Valentina Iorio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Casagrande  
Testimonial  
del carnevale  
di Palma  
Campania

## La parata

Una carovana nomade costruita dai volontari



## VIOLENZA LA BATTAGLIA NON È PERSA

Marco Rossi

**A**nche se l'emergenza legata alla violenza minorile a Napoli sembra oggi passare in secondo piano nelle cronache cittadine, resta la realtà di un fenomeno tanto allarmante quanto difficile da analizzare; alla comprensibile reazione emotiva è opportuno

accompagnare una riflessione di fondo.

pagina IV

L'intervento

# VIOLENZA, LA BATTAGLIA NON È PERSA

Marco Rossi

**A**nche se l'emergenza legata alla violenza minorile a Napoli sembra oggi passare in secondo piano nelle cronache cittadine, resta la realtà di un fenomeno tanto allarmante quanto difficile da analizzare; alla comprensibile reazione emotiva di fronte a episodi di violenza inaudita fra minorenni è opportuno accompagnare una riflessione di fondo.

Delle baby gang napoletane in fondo sappiamo poco; lo ha fatto notare un esperto come Marco Rossi-Doria. Sotto questa etichetta si rischia di raccogliere e confondere fenomeni diversi: l'emergere di giovani boss (la paranza dei bambini su tutti), che prendono il controllo del territorio al posto dei capi ora in carcere, va sicuramente distinto dal gruppo improvvisato di ragazzi e ragazzini che provoca e fa del male, anche tanto male.

Gli autori (anche giovanissimi) delle "stese" alla Sanità o a Borgo Loreto non vanno confusi con i ragazzini che si scontrano con i coetanei sul lungomare, incuranti della presenza delle forze dell'ordine.

Diversi per età, motivazioni, storie familiari, percorsi personali. La violenza accomuna gli uni e

gli altri. Ma diverso è il rapporto con la camorra e le sue strategie. E non si tratta necessariamente di un percorso lineare, che conduce all'affiliazione camorrista. Siamo di fronte a fenomeni diversi che chiedono risposte differenti.

I dati relativi all'andamento dei reati a Napoli emersi in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario hanno confermato, contrariamente a una diffusa percezione, la diminuzione dei reati commessi da minori (-24 per cento procedimenti penali presso il Tribunale per i Minorenni, rispetto all'anno precedente). Ancora maggiore è la diminuzione degli omicidi volontari (-47 per cento). La comprensibile ricerca di sicurezza rischia di suggerire strategie poco efficaci.

È evidente che la risposta repressiva delle istituzioni è decisiva per contrastare una criminalità giovanile di matrice camorrista. Non servono però i soldati per contrastare la banda di ragazzini che molesta i passanti sul lungomare e l'evasione scolastica è un complesso problema sociale, che si affronta poco rafforzando la presenza delle forze dell'ordine. A un problema sociale ed educativo si può rispondere molto poco con la repressione.

Di fronte al rischio di un'egemonia culturale camorrista è necessaria una risposta culturale ed educativa. Il punto decisivo (e

praticabile) è contrastare la cultura camorrista quotidiana, spicciola e brutale, fondata sulla sopraffazione.

E si tratta evidentemente di una sfida educativa, da affrontare molto precocemente. L'abbandono scolastico è oggi soprattutto legato alle scuole superiori.

Gli esl sono troppo; percorsi su cui si può incidere competenze numeriche e alfabetiche insufficienti sono alla radice di tanti problemi successivi.

La scuola, primo naturale avamposto del vivere civile, non può essere lasciata sola, va posta ponendola al centro delle proposte politiche e amministrative (sì, di questi tempi...), dotandola di risorse, guardando ai modelli europei.

La domanda non è rivolta ai soli addetti ai lavori. Tutti possono impegnarsi su questo fronte, a partire dai giovani. Va riscoperta una vera passione politica su questo fronte. L'evasione scolastica, che oggi incide soprattutto nella scuola secondaria, si combatte alla radice aiutando famiglie e bambini in difficoltà e questo lo possono fare tutti, semplici cittadini, movimenti, parrocchie, pensionati (che grande risorsa...), studenti. La battaglia non è persa, le risposte sono molte e possibili.

*L'autore è presidente della Comunità di Sant'Egidio a Napoli*

**La scuola, gli atti vandalici**

# «Caccioppoli», si torna in classe con la vigilanza notturna

**Mariagiovanna Capone**

«Questa è la prova del senso di appartenenza e della sinergia che hanno caratterizzato questi giorni difficili. Ho visto un senso della comunità che è andato oltre: docenti, studenti, famiglie, istituzioni. E di questi tempi, con tutti gli intoppi burocratici che caratterizzano il nostro Paese, mantenere questo tipo di promessa è stata una sfida che è andata oltre tutto». La dirigente scolastica Roberta Tagliaferro durante l'Open Day di sabato ha sintetizzato così questo mese di sacrifici del liceo «Caccioppoli». I sorrisi sono tornati sui volti delle centinaia di ragazzi che finalmente questa mattina torneranno nelle loro aule della sede centrale che negli ultimi mesi ha subito ben sei raid che ne hanno compromesso l'agibilità non essendoci più corrente elettrica e riscaldamento. Addio, quindi, ai turni pomeridiani nella succursale di via De Matha del liceo scientifico di Poggioreale ma anche al liceo Galiani, che tanto hanno vessato le famiglie, costrette a rivoluzionare i loro programmi per poter permettere ai loro figli di seguire le lezioni dalle 14.30 alle 18.

Il liceo «Caccioppoli» torna così alla normalità, sperando che i criminali che negli ultimi nove mesi hanno devastato la struttura, si fermino o vengano presi dalle forze dell'ordine.

Non si sono fermati davanti a niente, aspettando che i lavori per ripristinare l'energia elettrica nella struttura fossero ultimati, per fare l'ennesimo raid notturno la notte tra il 17 e 18 gennaio, quando hanno portato via circa cinquanta metri di cavi in rame che si sarebbero dovuti collegare di lì a poche ore al nuovo impianto. La serie di furti ai danni dell'Istituto scolastico è iniziata a maggio, quando viene assalita la succursale della vicina via De Matha da dove vengono rubati undici computer. Il mese successivo inizia l'escalation criminosa nella sede centrale di via Nuova Campo, da cui portano via altri undici pc, e nei mesi successivi metri e metri di rame, l'intero impianto elettrico esterno, il quadro elettrico, altri 36 computer, 4 maxi schermi e 20 radiatori di alluminio con conseguente allagamento dell'edificio, e infine a metà gennaio 50 metri di cavi appena installati nell'unica zona dell'edificio non cementabile. In compagnia di dirigenza, corpo docente e studenti con e loro famiglie, sabato ha partecipato il consigliere delegato alla Città Metropolitana di Napoli, Domenico Marrazzo, che ha ufficializzato la consegna dei locali scolastici e la ripresa regolare dell'attività didattica da stamattina. «La Città Metropolitana guidata dal sindaco Luigi de Magistris ha dichiarato Marrazzo - ha provveduto con un investimento di oltre 70

mila euro a recuperare tutti gli impianti danneggiati e rubati nelle scorse settimane ma soprattutto, grazie all'accordo con la società partecipata Armena è stato istituito un turno di vigilanza notturno e festivo presso l'istituto». Per de Magistris «l'impegno della Città Metropolitana è stato forte e immediato fin dal primo giorno successivo agli eventi di vandalismo e il risultato lo dimostra. Abbiamo mantenuto l'impegno di consentire agli studenti di rientrare nelle proprie classi nel più breve tempo possibile».

Ma i protagonisti principali di questa riscossa sono gli studenti che si sono rimboccati le maniche per organizzare una manifestazione molto sentita a gennaio in cui hanno gridato il loro dissenso verso gli autori dell'escalation di furti, sfidandoli con slogan come «Non ci ruberete il nostro futuro».

Da oggi riprendono le lezioni nella sede di via del Campo Lavori per oltre 70 mila euro

**VIOLENZA** L'assessore Gaeta incontra i ragazzi e le loro famiglie per parlare di bisogni e di babygang

## Disagio giovanile: risposte immediate

DI **ANTONIO FOLLE**

**NAPOLI.** Il contrasto alla violenza giovanile ed una nuova "campagna d'ascolto" in favore dei giovani. È il messaggio che il **Comune di Napoli** ha voluto lanciare ai territori dopo l'ondata di violenza scatenata dalle baby gang inferocite negli scorsi giorni. Ieri pomeriggio, nella sede del polo territoriale per le famiglie della I Municipalità, si è tenuto un incontro tra l'assessore al Welfare del Comune Roberta Gaeta, gli operatori della struttura e, soprattutto, le famiglie del quartiere. Presenti tanti bambini che hanno approfittato dell'occasione per esporre i loro problemi e per cercare di coinvolgere il "mondo dei grandi" nei piccoli problemi quotidiani. Una attività, quella dei poli territoriali, fortemente voluta dall'amministrazione comunale che, già da due anni, garantisce un polo territoriale dislocato su ognuna delle dieci Municipalità cittadine.

**RETE TERRITORIALE.** Uno sforzo di non poco conto se si pensa ai tagli al terzo settore effettuati negli ultimi anni. «La presenza reale e concreta delle istituzioni – ha spiegato l'assessore Gaeta – è un segnale importante da dare ai ragazzi e alle famiglie. Quella che si sta registrando e fotografando in questi ultimi tempi a Napoli non è una situazione diversa da quella che si verifica nelle altre città d'Italia e non è nemmeno diversa da quella che già c'era fino a poco tempo fa. C'è da dire – ha precisato – che sono necessari interventi complessi dal punto di vista del coinvolgimento delle famiglie, delle scuole e delle istituzioni. Da questo punto di vista già stiamo lavorando da due anni con la creazione di una rete di poli territoriali che servono proprio a cercare di comprendere il

fenomeno della violenza giovanile e a cercare di trovare delle soluzioni. Non credo negli interventi spot e negli interventi straordinari – ha proseguito l'assessore al Welfare – che in certi casi possono essere addirittura dannosi perché si alimenta l'idea che c'è un fenomeno che nasce oggi e che può essere risolto domani. La lotta alla violenza giovanile – ha poi concluso – è un processo che deve nascere dai territori e dalle strutture, due elementi che vogliamo assolutamente rafforzare. Questa è l'unica vera risposta da dare ai ragazzi che ci stanno rappresentando quello che è il loro disagio. Una risposta che non può prescindere dalla maggiore sicurezza delle strade ma che non può prescindere dalla risposta ai bisogni di spazi, di ascolto e di miglioramento delle relazioni con il mondo degli adulti che, evidentemente, è un mondo nel suo complesso inadeguato».

**I DATI.** I numeri realizzati dai poli territoriali raggiungono cifre decisamente incoraggianti dal punto di vista della funzionalità degli interventi. Nella sola struttura di vico Santa Maria Apparente, infatti, gli operatori sociali seguono oltre 100 famiglie. Una mole di lavoro impressionante per gli operatori. «C'è bisogno di studiare meglio il fenomeno legato alle baby gang – spiega Antonio D'Andrea, coordinatore del polo della I Municipalità – un fenomeno che sicuramente non nasce oggi ma che ancora non è stato studiato nel suo complesso. Oggi c'è una gran confusione perché siamo abituati a ragionare sul fenomeno solo quando scoppia la bomba. Il problema delle baby gang è solo la punta di un iceberg che stiamo cercando di studiare di concerto con le associazioni e con gli assistenti sociali del territorio».

**LA COMMISSIONE** Allo studio un progetto per istituire una consulta che procederà all'elezione di un rappresentante

## Un cittadino extracomunitario in consiglio comunale

**NAPOLI.** Un progetto per la costituzione di una consulta dei cittadini extracomunitari presenti in città e l'elezione di un loro rappresentante per la partecipazione al Consiglio Comunale. Di questo ha discusso, durante l'ultima seduta, la commissione presieduta da Francesco Vernetti insieme ad alcuni esponenti delle oltre novanta comunità straniere residenti sul territorio cittadino (Jamal Qaddorah della comunità Palestinese, Mike Omeliko della comunità Nigeriana; Tatsiana Pumpuleva della comunità Bielorussa; Giulia Berclibaevd della comunità Kirghisa, Pierre Preira della comunità Senegalese) e della sindacalista Luciana Del Fico, referente per le comunità migranti della Uil. I

rappresentanti stranieri hanno manifestato la loro delusione per un rapporto di confronto avviato con l'amministrazione comunale oltre due anni fa che non ha prodotto risultati, e li ha di fatto lasciati soli dopo una serie di progetti avviati e mai portati a termine.

«È importante la creazione a breve termine della consulta, ha spiegato Vernetti, un primo passo per individuare una convergenza su un nome rappresentativo e su obiettivi condivisi per portare le istanze delle comunità immigrate in Consiglio Comunale. Per queste ragioni è importante avviare un confronto serrato in commissione con gli assessori competenti per raggiungere questo obiettivo e fornire alle comunità straniere residenti a Napoli le risposte che

attendono da tempo». E toccato poi all'assessore Sardu illustrare i principali punti della delibera di Consiglio Comunale che ha introdotto dei correttivi alla disciplina dell'elezione di un cittadino extracomunitario come consigliere aggiunto del Consiglio Comunale, dopo che alle elezioni amministrative del 2016 erano emerse alcune criticità che di fatto hanno reso impossibile questa nomina.

Per quanto riguarda l'albo degli elettori, Sardu ha spiegato che l'elenco è in corso di preparazione: avranno diritto al voto i cittadini stranieri o apolidi non comunitari regolarmente residenti a Napoli, che abbiano compiuto la maggiore età, e che non abbiano impedimenti.